La Voce

DI SAMBUCA

ANNO XXXI - Settembre 1989 - N. 283

MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

*“Galleria Gianbecchina,”
il «tempo» della storia
e quello dell'estasi*

Crediamo che l'Istituzione di una «Galleria Gianbecchina» si debba considerare come il più importante avvenimento culturale di questo secolo nella storia della nostra città.

Con la manifestazione promossa dal Consiglio il 16 settembre per festeggiare l'ottantesimo genetliaco del Maestro Gianbecchina sono stati, in realtà, celebrati due accadimenti. In primo luogo il doveroso omaggio al cittadino che ha dedicato più di sessant'anni della sua vita all'arte e alla cultura attraverso una laboriosa ricerca approdata alla perfezione e alla chiarezza del geniale messaggio della sua arte e alla meritata notorietà.

In secondo luogo l'iniziativa proposta dal Sindaco, a nome della Giunta e fatta propria dal Consiglio, per l'istituzione di una «Galleria» da intitolarsi al benemerito Maestro, e accolta con immediata adesione, e ribadita ufficialmente proprio il 16 luglio dallo stesso Gianbecchina.

* * *

Di questa importante decisione e dei due fatti, che vanno amalgamati in unica espressione concettuale, siamo convinti che ancora non ci si renda conto della portata culturale e delle incidenze straordinarie che avranno nella proiezione storica della nostra città.

Ne esistono tante gallerie d'arte, e d'arte moderna in specie. Si tratta di gallerie che raccolgono collezioni di opere di autori vari: una campionatura di periodi e di scuole, di tendenze e di indirizzi artistici che aiutano a ricostruire momenti storici e culturali interessanti.

Nel caso nostro si tratta, invece, di opere prodotte da un solo autore in un arco di tempo che va dagli anni '30 a oggi.

Va detto subito, per evitare equivoci e rispettare anche il pensiero del Maestro, che la Galleria, con l'andare del tempo dovrebbe arricchirsi anche di opere di altri autori moderni e contemporanei per i fini specifici che si propone: il contatto con le nuove generazioni e la loro educazione artistica, la presa di coscienza della cultura materiale etica e civile,

ricca di valori intramontabili del passato.

La «Galleria Gianbecchina», avrebbe, dunque, una sua peculiarità: il cammino artistico percorso, di anno in anno, da un Maestro, dal quale vengono fuori come dal sacco delle parabole «cose nuove e cose vecchie».

Una sorta di «Teatro della memoria», di «Calendario dell'anima» in cui si può leggere il «tempo» della storia e quello dell'estasi.

In definitiva tutto ciò che accade nei due momenti antinomici in cui vive e si dibatte l'uomo: il temporale e l'eterno.

*

(segue a pag. 8)

*Perché si attacca la gestione amministrativa Di Giovanna?
Insinuazioni sulla non «troppo trasparenza».
Manovre atte a destabilizzare la Giunta?*

Intervista al Sindaco

Da qualche anno a questa parte il nostro giornale ha ospitato una mezza dozzina di interviste rilasciate da uomini politici che assolvono ruoli diversi nella nostra città.

Le ultime in ordine di tempo quelle del Sen. Giuseppe Montalbano, Capo Gruppo PCI in seno al Consiglio Comunale, Segretario della Sezione Gramsci sino a metà settembre; e del Geom. Giovanni Maniscalco, neoconsigliere all'Amministrazione della Provincia Regionale di Agrigento.

L'unico a non dire la sua, sino ad oggi, è il Sindaco al quale rivoliamo qualche domanda. Diciamo «qualche domanda» nel senso che si schernisce di intavolare una lunga conversazione che porterebbe a dare ovvie e lunghe risposte.

D. Attraverso alcune interviste o libere dichiarazioni rilasciate a La Voce da uomini politici sambucesi, si attacca sempre la gestione amministrativa Di Giovanna anche da parte di uomini del tuo partito. Perché questo?

R. Perché l'Amministrazione comunale è l'unica realtà politica in cui si lavora molto e sul serio. Chi non lavora o manda a catafascio le cose è degno solo di commiserazione non di critica.

D. Recentemente Maurici, nell'intervista al Sen. Montalbano, parlò di una specie di «ricorrenza storica» in cui, per esempio, quando ci fu al Comune un Sindaco forte, Montalbano, ci fu per contro una segreteria debole. Oggi è il contrario.

Ti senti un sindaco debole a capo di un'Amministrazione debole?

R. Intanto manca il presupposto del parallelismo perché attualmente, mentre discutiamo, la Segreteria Gramsci è vedova. Il Segretario si è dimesso. In quanto alla terminologia «debole» e «forte» va precisato che se «forte» è sinonimo, nella fatti specie dell'intervista, di arroganza, forte in questo senso non ci sono mai stato. Medesima cosa va detta per «debole» riferito a me personalmente. E' un fatto

brutto in politica scambiare la prudenza, la docilità e persino l'educazione e le buone maniere come espressioni di debolezza, virtù che si sposano bene con la «fermezza» che è tutt'altra cosa del «forte». Riferito, invece, alla Giunta è pure erroneo, se non tendenzioso, parlare di «giunta debole», cioè che vivacchia e va avanti per forza di inerzia. Basta dare uno sguardo alla mole di delibere e alla frequenza delle riunioni per rendersene conto.

D. Affiora qualcosa di più. C'è una subdola insinuazione che riferiamo così come emerge da quanto si rileva nell'intervista del Capo Gruppo comunista anche in recenti dichiarazioni rilasciate al Giornale di Sicilia; e cioè la non «troppo trasparenza». Che ci puoi dire su tutto questo?

R. Ognuno risponde delle affermazioni che rilascia. In realtà nell'intervento citato c'è una certa illazione. Se abbiamo fede in Freud, di cui si cele-

(segue a pag. 8)

Incontro-dibattito nel salone della Cassa Rurale

L'Artigianato per lo sviluppo turistico

Nell'ambito delle iniziative dirette a risolvere la situazione di crisi in cui versa il lavoro dei nostri artigiani, il Comune ha organizzato anche quest'anno la quarta Mostra dell'Artigianato e dell'Antiquariato. Nel contesto di questa manifestazione, il sindaco Alfonso Di Giovanna ha indetto nel Salone della Cassa Rurale un incontro-dibattito su «L'Artigianato per lo sviluppo turistico».

Tra il pubblico vi erano molte donne espositrici che hanno seguito con interesse i lavori del Convegno.

La relazione del Sindaco

Il Sindaco ha prospettato gli interventi del Comune per rivalutare l'artigianato e farne un set-

tore fondamentale dell'economia locale.

Il nostro Comune capisce la portata e l'importanza dell'artigianato e se ne fa carico impostando progetti operativi. Ma è bene che gli artigiani si organizzino e facciano tesoro dell'attenzione che il Comune sta mostrando verso di loro.

C'è un filo logico che lega la tradizione e il progetto a venire: le tradizioni del locale artigianato possono essere rivitalizzate e riconvertite per lo sviluppo turistico perché il turista è interessato dal prodotto tipico locale, che può diventare un polo trainante dell'attrazione turistica. E' da notare che questo tipo d'attività artigianale costituisce una funzione culturale di valorizzazione della tradizione.

Tra l'altro si potrebbe organizzare una mostra permanente dell'artigianato: ne abbiamo un esempio nei centri turistici dove ci sono botteghe che producono e vendono prodotti locali.

Il Sindaco ha continuato parlando del P.I.P. (Piano Insediamenti Produttivi) che deve sorgere a Sambuca su un'area di 300.000 metri quadrati. Questo Piano sarà zonale perché i comu-

ni vicini non hanno presentato progetti del genere: sarà una struttura fondamentale per incoraggiare le iniziative artigianali ed industriali; per attivarlo sono state già presentate una cinquantina di domande e un imprenditore di S. Margherita ha già chiesto uno spazio di 30.000 mq. per impiantarvi una fabbrica di confezioni che darà lavoro a un centinaio di operai.

Il Sindaco ha manifestato molto interesse e sensibilità verso l'artigianato e ha ricordato di essere figlio d'artigiano ed artigiano egli stesso fino a 15 anni.

Ha assicurato il suo impegno per creare un avvenire a questa categoria, così spesso trascurata dai governi centrali.

L'intervento di Laiola

Il segretario provinciale C.N.A. Laiola ha elogiato il Comune perché Sambuca è uno dei pochi paesi che dei problemi degli artigiani ne fa una leva fondamentale per lo sviluppo dell'economia locale, mentre altri comuni abbandonano l'artigiano a se stesso.

Ho sostenuto la necessità d'integrare l'artigianato nello svilup-

(segue a pag. 8)

I Tunisini a Sambuca

Gruppi sempre più numerosi di Tunisini partecipano alla vendemmia e ai lavori agricoli.

Fanno la spesa e si cucinano da soli nelle case e nelle baracche dove alloggiano. Molti parlano discretamente l'italiano-siciliano. Questi nuovi immigrati stagionali si sono inseriti bene nel contesto sociale sambucese.

S'incontrano dappertutto: nei negozi, nei bar, nei circoli; ma il loro punto d'incontro principale è la piazza della Vittoria dove si vedono di sera seduti sulle panchine.

Parlano coi giovani del luogo e qualche volta con le ragazze con cui intessono tenere amicizie che in qualche caso si trasformano in

matrimonio: infatti diversi pensano di restare per sempre e di costituirsi una famiglia, come del resto hanno fatto alcuni loro connazionali.

Molti sono convinti che questa immigrazione si accentuerà nel prossimo futuro: gli africani accettano facilmente i lavori ingrati e faticosi che i paesani non vogliono più fare.

*

Prossimamente

Si sente l'esigenza di approfondire l'argomento sul fenomeno degli immigrati nord africani anche a Sambuca.

Nel prossimo pubblicheremo un servizio di Antonella Maggio.